



L'ambiente è un vincolo: togliamolo

L'Europa affonda il collegamento Pinzolo-Campiglio: devasterebbe i siti che tutelano la biodiversità. E la politica trentina? invece di interrogarsi sulla scelta di affidare alle lobby lo sviluppo delle valli, straparla di riduzione o spostamento dei siti protetti. Le contraddizioni della Giunta Dellai: promuove il distretto tecnologico-ambientale, e non capisce che oggi l'ambiente è una risorsa fondamentale.

L'Unione Europea ha detto *no*. Il collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio non si può fare.

Era stato un motivo di scontro asprissimo fra Giunta Dellai ed ambientalisti; aveva costituito, dopo la dura resa sulla Jumela, la rotta dei Ds (avevano promesso: "Diciamo sì alla Jumela, ma per dire *no* alla Pinzolo-Campiglio", per poi arrendersi senza neanche più combattere) e ne aveva sancito la riduzione a petulanti satelliti; era diventato il primo simbolo della capacità di Dellai di realizzare, senza pagare prezzi, quello che si prefiggeva, indipendentemente dalle magari ottime ragioni contrarie.

Bene, l'Unione Europea ha tagliato la testa al toro. Ha detto che cose del genere non si possono proprio fare, un progetto del genere è inaccettabile. Intendiamoci, non è entrata nel merito del dibattito trentino sul turismo della quantità o della qualità, sul contenimento e le alternative alla debordante industria dello sci, sugli impianti realizzati per aprire nuove aree alla speculazione delle seconde case. Queste sono scelte politiche nostre, su cui l'Unione Europea non mette becco. Se da noi il disegno strategico di riconvertire il turismo verso modalità più eco-compatibili è rimasto senza rappresentanza politica, è un problema solo nostro.

E' invece un problema europeo, se i luoghi destinati ad essere riserve ambientali per la biodiversità

(i SIC, Siti di Interesse Comunitario), in Trentino vengono smantellati.

Sì, perché la Pinzolo-Campiglio, probabilmente proprio a causa dell'arroganza progettuale dovuta alla convinzione di poter fare e disfare tutto, va a insistere su ben due di questi siti.

Spieghiamone l'importanza.

Da alcuni anni ormai la comunità scientifica prima, e le istituzioni poi, si sono rese conto della primaria importanza, anche per la specie umana, del permanere sul pianeta di un ampio ventaglio di specie vegetali ed animali. Il processo contrario, di riduzione, talora drammatica, delle specie, è ritenuto sommamente pericoloso per l'insieme della vita sul pianeta terra. Di qui le azioni per promuovere la cosiddetta "biodiversità". "In questo contesto la Ue ha stabilito, con apposite direttive, quali sono le specie animali e vegetali a rischio, che è interesse generale conservare - ci spiega il prof. Gino Tomasi, studioso di scienze naturali, già direttore del relativo Museo di Trento - I SIC sono località deputate a questo scopo."

La Provincia, autorizzando con giuliva incoscienza la distruzione di questi siti, si è sottratta ad un proprio dovere, anzi si è messa a sabotare un'azione di salvaguardia di evidente interesse generale. Cosa che - per fortuna - non si può fare. L'Unione Europea, allertata dai nostri ambientalisti, ha espresso il suo vigoroso No.



